Verso il Montello

Descrizione

Da Cima Grappa laggiÃ¹, a sud-est, si vede bene un panettoncino tutto verde, bislungo da ovest ad est. Di fianco scorre una lingua di carta stagnola e laggiÃ¹ in fondo un bagliore persistente. Sono il Montello, il Piave (allâ€™inizio della Grande Guerra detto â€œLaâ€• Piave) e la Laguna Veneta.

Nel tragitto verso il Montello non si puÃ² non fermarsi ad Asolo.

default watermark

Siete mai stati ad Asolo?

No?

Andateci, Ã¨ un gioiellino.

La prima volta mi ci ha portato lâ€™amico Flavio Carretta (instancabile agitatore culturale e musicale) e mi son detto: â€œMa perchÃ© non ci son venuto prima?â€•.

Arrivo quindi verso il Montello da nord-ovest, in prossimitÃ del Piave si puÃ² cercare lâ€™Osservatorio del Re.

Proseguendo verso sud, a destra della carreggiata troviamo il Monumento agli Arditi.

La zona del Montello si Ã¨ trovata al centro di tre importanti episodi militari legati alla Grande Guerra: la battaglia di arresto, quando cioÃ¨ dopo la disfatta di Caporetto lâ€™esercito regio ha realizzato la linea difensiva al di qua del Piave (novembre 1917); poi Ã¨ stato teatro fondamentale della cd. Battaglia del Solstizio, cioÃ¨ la grande offensiva austroungarica nel giugno 1918; infine, da qui Ã¨ partita lâ€™offensiva finale verso Vittorio Veneto alla fine di ottobre 1918.

Oggi il Montello Ã¨ una dolcissima collina verdeggiante percorsa da stradine che sono chiamate â€œpreseâ€•, ordinatamente coltivata, piacevolmente manutenuta, turisticamente godibile.

Fattorie, villette, trattorie (ho sempre mangiato e bevuto bene e con gusto).

Eâ€™ una terra intrisa di sangue.

Prima di giungere al piccolo paese di Nervesa (ribattezzato non a caso â€œNervesa della Battagliaâ€•) câ€™Ã¨ una strada sterrata sulla sinistra che porta lungo il Piave dove si trova un hangar nel quale sono custoditi in piena efficienza alcuni aeroplani militari dellâ€™epoca.

Sono gli aeroplani simili a quelli con i quali il Barone Rosso e Francesco Baracca hanno scritto pagine indelebili della Storia dellâ€™aviazione: li vedi volare e stai lÃ¬ col naso allâ€™insÃ¹ a chiederti quanto coraggio dovevano avere.

Proprio sul Montello a pochi chilometri dallâ€™hangar, sul versante sud, nel cuore della vegetazione, câ€™Ã¨ un monumento che ricorda il punto dove cadde â€“ abbattuto â€“ lâ€™aereo di Francesco Baracca.

Ma torniamo a Nervesa.

Il paese fu praticamente raso al suolo.

Poco fuori dal paese verso sud câ€™Ã¨ un incrocio con la famosa croce sforacchiata di ferro (lâ€™originale Ã¨ custodito dentro lâ€™Ossario) menzionata dalla canzone â€œLa Tradottaâ€•: â€œA Nervesa, a Nervesa câ€™Ã¨ una croce / mio fratello lâ€™ho sepolto lÃ â€¦â€•.

default watermark

Nel centro di Nervesa câ€™Ã¨ un bellissimo museo che si puÃ² visitare grazie ai volontari: ricchissimo di materiali, racconta in sostanza ora per ora la battaglia del Solstizio. Contiene, tra i tanti, un reperto prezioso e curioso, che fa riflettere: in una teca, a destra, in basso, câ€™Ã¨ un elmetto metallico diverso da tutti gli altri.

Eâ€™ un elmetto delle truppe dâ€™assalto tedesche, quelle che sfondarono a Caporetto.

La particolaritÃ Ã¨ che non Ã¨ uno dei soliti elmetti tedeschi o austroungarici che tutti abbiamo visto: Ã¨ come lâ€™elmetto dei Vopos, la Polizia della Repubblica Democratica Tedesca, quella con â€œcompasso e martelloâ€•.

Ancora a pochi chilometri sul versante sud in territorio di Giavera del Montello si trova lâ€™ordinatissimo silenzioso cimitero militare inglese.

Emozione e raccoglimento.

Mi ha dato, invece, senso di sgomento e un poâ€™ di disappunto lo stato di manutenzione del grande Sacrario italiano che si trova sul bordo est della collina, nel quale sono custodite circa 10.000 salme, delle quali circa la metÃ di militi ignoti.

Lo guardavo e lo riguardavo dalla veranda di una trattoria, il sole calava dietro il Montello e la luce era interrotta da quellâ€™angolo di pietra.

Alle mie spalle scorreva il Piave, la cui piena ha aiutato il nostro esercito sia al momento della battaglia di arresto (rendendo impossibile lâ€™inseguimento ulteriore da parte della fiumana vittoriosa tedesca e austroungarica) sia nella battaglia del Solstizio (trascinando via i ponti di barche e quindi tagliando le

linee di collegamento e rifornimento alle spalle delle truppe austroungariche giunte dâ€™impeto fin quasi a Giavera).

Lo guardo il Piave e mi dico che mi piacerebbe costeggiarlo tutto a piedi, infilarmi nelle trincee che ci sono ancora in questâ€™argine e in quellâ€™altro, di lÃ .

Non Ã¨ un caso, certo non Ã¨ un caso, se sono stati scritti libri come â€œVerso la sorgente â€“ A piedi lungo il Piaveâ€•, â€œPiave â€“ Cronache di un fiume sacroâ€•, â€œCentâ€™anni a nord-est â€“ Viaggio tra i fantasmi della Guera Grandaâ€•.Â

CATEGORY

1. Memorie

Categoria

1. Memorie

Data di creazione
28/12/2020
Autore
zucchellini

default watermark